

**Intervista ad Antonio Amoretti di Gabriella Gribaudo, Napoli, 9 novembre 2016,
Dipartimento di Scienze Sociali
Trascrizione di Angela Olita**

Vogliamo cominciare dalla guerra e poi arriviamo alle quattro giornate?

Come vuole: lei mi fa le domande e io rispondo...

Lei mi fece anche un lungo racconto dei bombardamenti, sì, che appunto aveva vissuto i bombardamenti... mi pare suo nonno... il nonno?

Il nonno di mia moglie morì il quattro agosto. Vabbè... il tassista che mi ha portato qua, figlio... il papà ha novantun anni e nella zona dove avvenne ... lui pure ha fatto le Quattro giornate... me l'ha detto adesso sto giovane tassista. Che il papà si ricorda e parla... si ricorda del bombardamento del 4 agosto a piazza Mario Pagano che fu una cosa terribile che io ho sempre, nelle mie... già dalle prime interviste, ho sempre detto che io sono stato uno dei pochi napoletani a non applaudire gli alleati quando sono arrivati a Napoli perché li ritenevo responsabili... di un atto terroristico, perché quello fu un atto di terrorismo quello del 4 agosto.

Perché l'armistizio era in corso, insomma, era... si stava trattando.

Che poi in effetti, parliamoci chiaro, la caduta di Mussolini fu determinata proprio perché la guerra si stava perdendo e il Gran Consiglio per salvarsi... principalmente il potere, i beni... sfiduciò per poter aprire le porte poi alle trattative, attraverso le cancellerie internazionali, il Vaticano... eccetera eccetera.

Dunque, bombardare una città che era semidistrutta, in ginocchio, non c'era acqua, non c'era luce, non c'era pane, non c'era niente: non c'erano obiettivi militari! Quello poi... non ci stava niente. Anche la chiesa fu bombardata, Santa Chiara. Arrivarono bombe dappertutto. Così so com'è... Io l'ho definito un atto terroristico. Anche se sono del parere che tutte le guerre sono terrorismo.

Io posso raccontare come sono... quello che....

Diedi una risposta a un ragazzo... liceo di Cicciano, non so se gliel'ho detto già, liceo di Cicciano, fui presentato da una professoressa che insegnava... Arianna Ursi ?... la quale mi presentò e, raccontando su di me, forse esagerando pure a sti ragazzi, allora un giovane fece una domanda molto intelligente, dice: "mi scusi, lei come mai da ragazzo bellicoso è diventato pacifista?"

Perché sono un pacifista ad oltranza, di fatti c'ho la nomina di ambasciatore di pace dell'Unesco eh, perché tutti i miei interventi con gli studenti finiscono con un inno alla pace!

E allora io ho detto perché sono diventato pacifista ad oltranza. Tre date: 10 giugno 1940.

Piazza dei Vergini, quartiere Stella, io ero ragazzino non avevo nemmeno tredic'anni. Passo e ascolto la dichiarazione di guerra di Benito Mussolini, il duce, che dichiara la guerra.

Ragazzino. Arrivo a casa fischiando, saltellando... e trovo la mia mamma che piangeva.

Allora chiesi... noi alle mamme davamo il voi, perché... adesso si dà il tu ed è meglio.

E dico: "perché piangete?"

E lei mi dice: "Eh, figlio mio, non hai sentito", dice, "è scoppiata la guerra!"

Me lo ricordo come se fosse ieri. Io, candidamente, dico: "E a nuie che c'emporta!" Dico, io sono un ragazzino, papà ha fatto l'altra guerra ed è tornato invalido... lei accarezzandomi la testa - ripeto, ero un bambino - mi fa: "figlio mio, la guerra è una brutta cosa!" Dunque, prima data.

Seconda data: 4 agosto '43, piazza Mario Pagano 14, 470 morti... li ho visti che venivano... scavati, a brandelli, eccetera...ricoverati provvisoriamente nella scuola Andrea Angiulli che era stata la mia scuola elementare. Seconda data.

Terza data. Data... epoca... subito dopo la liberazione di Napoli. Mio padre non era napoletano, era cilentano. Allora non arrivavano notizie dei genitori, dei fratelli che stavano nel Cilento... Allora anche quando c'erano i telefoni non funzionavano, bisognava scrivere per avere delle notizie o fare l'appuntamento telefonico, perché non avevamo il telefono, l'avevano solo qualche professionista... E mio padre riesce a trovare un camioncino per... che ci portava lì nel Cilento al paese, per fare... per vedere un poco se erano morti, s'erano vivi, non sapevamo niente.

E la cosa che mi impressionò è che lungo la strada dopo Salerno... il campo di battaglia. Come vediamo nei film: il carrarmato, l'autoblindo, il cannone... i resti della battaglia. Paestum. E poi, la cosa impressionante, centinaia e centinaia di croci lungo... lungo questa strada, che era la statale 18, che allora non c'era l'autostrada: centinaia e centinaia. E allora io ragazzo pensai: ma sotto queste croci ci sono dei corpi, potevano essere inglesi, francesi, tedeschi, italiani... uomini, donne, borghesi... civili, militari... Erano delle persone che vivevano, e adesso stanno là! Perché...? Mi feci questa domanda. Che cosa hanno fatto? Singolarmente! Per quale motivo devono stare qua? Questo mi colpì molto, dissi... ecco, la guerra era... aveva ragione la mamma, la guerra è una brutta cosa. Ecco come sono diventato pacifista a oltranza.

Si, lei ci fece un lungo racconto, appunto, del bombardamento del 4 agosto, che lei si trovava per strada...

No, io guardi... io il 4 agosto mi trovavo a piazza San Domenico Maggiore, qua vicino. E quando... il palazzo dove oggi c'è la università... l'Orientale, quello si chiama palazzo Corigliano. C'era... dunque, ogni palazzo aveva il suo piccolo rifugio, che era praticamente lo scantinato puntellato... io trovo... stavo là, e entro anch'io là. Quando esco... perché poi ci furono vari allarmi, varie ondate di questi bombardamenti... quando esco trovo che non c'era via di uscita, piazza San Domenico Maggiore: perché a andare su, dove c'è... per andare alla chiesa, quel palazzo era stato bombardato, ed ostruiva la strada. Via Benetto Croce: bombardata, ostruiva la strada. Mezzocannone, lo stesso. A proposito io ricordo questa farmacia che c'è, mi pare che c'è ancora, di fronte a Mezzocannone, proprio all'angolo [a piazzetta Nilo?], quella fu incendiata quando fu incendiata l'università.

Insomma, io non sapevo come uscire per potere andar a casa, che io abitavo al quartiere Stella. E... San Biagio dei librai era ostruita; però c'era il vico Fico, vico Fico che era ostruito, però, passando sulle macerie, sui... sulle pietre che erano cadute da... io riuscì ad arrivare a piazza... cioè a via... come si chiama?

Via Tribunali?

Via dei Tribunali, via Tribunali.

Un altro allarme. Mi vado a rifugiare dove attualmente c'è Napoli Sotterranea. Napoli sotterranea, ottimo rifugio, stretto là, un po' com'è adesso. C'erano anche chi ci dormiva, le brande... che l'avevano trasformato a dormitorio. E... con le difficoltà respiratorie... perché tanta gente... che molti hanno... questi rifugi, diciamo, ritenuti sicuri, erano prediletti a... erano tutti...

E io per prendere un po'... lì c'era un'uscita di sicurezza, via San Paolo. Via San Paolo, dove c'era... andava nel cortile dell'archivio notarile. C'è l'archivio notarile. Io esco per prendere un po' d'aria e c'era a terra... come... pensavo fosse un tronco di un albero, perché era pieno di calcinacci. Perché là nel rifugio... erano stati in piedi, che non c'era da... posto per sedersi. E

vado a prendere un po' d'aria in intervallo... intervallo che poi lo stabilivamo dalla contraerea... e la contraerea... e io mi vado a sedere su questo... che ritenevo un tronco. A un certo punto un uomo dice: "Giuvinò, ve site assettate 'ngoppa a bomba!"

Era una bomba inesplosa!

Eheheh... era na bomba inesplosa! A questo punto io feci l'idea... ebbi l'idea di andar via, lasciare tutto...

Perché io poi quand'ero ragazzo correvo sempre: correvo, non so perché... correvo, mi piaceva correre, mi metto a correre e arrivo poi a casa... eheheh! E poi la cosa... la volta che ho scampato di mor... proprio la tragedia, ero andato al... di fronte al Grande archivio c'è... forse c'è ancora una cartoleria, Esposito, il cui figlio era un compagno di scuola, della mia scuola. Allora quando andavamo noi a comprare materiale di cancelleria ci facevano i buoni prezzi. E mi io ricordo con due compagni di... due o tre... andammo a comprare questa cancelleria, album per disegno... Nell'uscire scatta l'allarme, stavamo proprio... scendendo San Gregorio Armeno, a destra, c'è na specie di piazzetta, c'è na chiesa bellissima: di fronte a questa chiesa c'era un palazzo con un ricovero. Allora scappiamo per entrare in questo ricovero. E poiché era affollato l'ingresso, dico aspettiamo un po' e ci mettemmo... il rischio quando c'è... sparava la contraerea... il rischio erano le schegge che cadendo potevano ammazzare qualcuno... allora noi ci mettemmo sotto un balcone, proprio a fianco all'ingresso del rifugio, sotto un balcone per evitare che qualche scheggia ci colpisse. Poiché la gente si accalcava dai bordi... so' stato sempre per natura un po' contrario alla folla... alle... pe' esempio, faccio un esempio: se devo andare in un ristorante e devo aspettare il mio turno per entrare... preferisco fare pane e mortadella e non vado, me dà fastidio!

Allora dissi a questi tre quattro amici, compagni di scuola, dico: "uagliù, ma cca che ce facimme, damme retta!", mentre che ce la faccia... ci mettiamo... corriamo, perché io correvo sempre! Eh! Noi usciamo, e arriviamo nel largo dove c'è la statua, là, proprio all'angolo...

Ah, piazza San Gaetano?

San Gaetano, e quel palazzo viene bombardato! E so' morti tutti quanti, quelli che stavano lì ad aspettare per entrare. Dunque mi sono salvato proprio per questa mia... mania, chiamiamola così, di non voler star fermo un po', di correre sempre! Devo ringraziare a questo... questo vizio di correre che avevo.

E invece suo...il nonno è morto...

Il nonno di mia moglie. A piazza Mario Pagano 14... che io conoscevo, perché non conoscevo mia moglie, allora, però conoscevo il nonno che era un commerciante della zona, che c'andavo ad ordinare roba per mamma, che mi diceva: vai a comprare questo...

E lui scese nel ricovero di... numero 14 di piazza... perché lui abitava... aveva il negozio là vicino e abitava al numero... a via Mario Pagano 14, mentre quella era piazza...

Allora, lui e il figlio, il figlio Giovanni, va... vanno al rifugio, lui scende...

E' sempre il quattro agosto?

Il quattro agosto... lui scende, e il figlio Giovanni, che era fumatore, stava fumando, si intrattiene un poco all'ingresso per terminare la sigaretta perché nel ricovero non si poteva fumare.

Allora il nonno... il papà scende... teneva settant'anni, settantun anni, scende, lui resta su, arriva la bomba, anziché scoppiare al primo impatto come tutte le bombe – che questo dimostra che le bombe non so intelligenti... intelligenza delle bombe... intelligenti – lui scende, il papà, lui resta su, arriva la bomba anziché scoppiare al primo... va a esplodere nel ricovero, proprio sotto, perché quello era... era un posto che correvano tutti là perché era molto sotto terra... profondo, e poi aveva un'uscita di sicurezza, via Antonio Villari. Dunque, allora la gente si sentiva sicura, ammesso che m'arriva la bomba...

Ma era la ferrovia, era la Direttissima?

No... più...dove... Alle spalle della vecchia stazione della Direttissima, c'è un vicolo che si chiama via Antonio Villari... insomma, na stradina, via Antonio Villari. Che poi c'è anche un altro episodio delle quattro giornate...

Sì, poi c'arriviamo alle quattro giornate...

No, per un altro...sotto un altro profilo...

E allora... il nonno muore e lui si salva.

E io ho assistito... perché là molti corpi non si trovarono più... ho assistito quando i vigili del fuoco... E allora c'era l'UNPA, unione nazionale protezione antiaerea, scavavano... ma anzi, misero più di una settimana per tirare fuori, a brandelli, questi corpi e li adagiarono nella vecchia scuola, nella mia vecchia scuola Angiulli, nel cortile e nella palestra, adagiarono... ma con un fetore, lascio immaginare, perché Agosto... sa, questi corpi che stavano là da giorni... man mano ca proprio... brandelli...

Infatti il nonno di mia moglie non lo trovarono, là... non... poi lo riconobbero dalle scarpe, che aveva un tipo di scarpe particolare... e lo riconobbero dopo in un altro ricovero... lo portarono all'ospedale, però erano resti... insomma là non ci stava più niente...

Un sacco di gente non fu trovata. E mi ricordo che c'era un... proprio là vicino, una latteria, e c'era uno che non era napoletano, si chiamava Nazareno, e la sorella non fu trovata. Un'altra bella ragazza... io, ragazzino la guardavo, perché questa era... aveva i suoi vent'anni, forse qualche cosa in più... io ero... molto... la guardavo perché era molto bella, era la figlia di un fruttivendolo. Era snella e alta, ché il papà pure era molto alto e snello... Vabbuò, penso là erano tutti snelli, io ero uno dei pochi a non essere proprio snello perché nun se mangiava! Io poi dico perché, che mangiavo io... eheh...

E allora... questa ragazza stava il palazzo alle spalle della scuola, dove sotto c'era na famosa torrefazione, che oggi è il caffè Kimbo... era il fondatore, che si chiamava Rubino, don Michele Rubino, teneva sta torrefazione, un profumo...

Il fondatore del Kimbo...

Eh. Era il nonno... insomma, il fondatore, che poi l' hanno dato il nome di Kimbo... e lui poi ha lasciato, quell' adesso non c'è più nessuno lì. Ed è... questo palazzo fu colpito da una bomba, e sta bella ragazza scomparsa, non si è trovata più. Qualcuno dice che forse è andata nella fogna, la fogna l'ha portata a mare... pare che è stata fatta... perché molti...

Per esempio, come il... lo scoppio della nave, la Caterina Costa, nel marzo, mi sembra...

Ventotto marzo del '43...

...Del '43... Io me lo ricordo come se fosse ieri. Lì fu una strage, una strage che però ha il suo risvolto politico. Che nessuno l'ha detto. Una riflessione che ho fatto io: noi eravamo alleati dei

tedeschi, i tedeschi stavano qua, però già avevano preso possesso, già... noi eravamo occupati già dal fa ... da sotto il fascismo. Perché: la Caterina Costa s'è incendiata mentre era ormeggiata al molo. Allora le autorità portuali italiane che erano preposte, erano legittimate a gestire questo incendio, volevano rimorchiare la nave al largo. I tedeschi si imposero e dissero: la gestiamo noi. E lasciarono la nave ormeggiata là.

Questo incendio attirò l'attenzione dei cittadini, i quali non potevano mai immaginare quello che sarebbe successo. Che si accalcarono là. Poi a un certo punto è esplosa. Tutto è arrivato dappertutto.

E in quella circostanza morì il papà di un... il marito di una cugina di mia moglie, il quale fu dichiarato morto perché trovarono un piede in una scarpa. Trovarono... dalla scarpa – perché allora il DNA non c'era – dalla scarpa capirono che questo... era rimasto solo la scar... il piede nella scarpa di quest'uomo, che lavorava là.

Lavorava al porto?

Lavorava... e dunque fu trovata la scarpa col piede dentro. Insomma, fu una strage questa cosa, dovuta proprio al fatto che i tedeschi imposero di gestire loro.

Senta, io ho trovato dei documenti: diciamo anche che ci fu una incapacità delle... dei gruppi dirigenti italiani, pure, al porto. Perché il capitano del porto non si prese la responsabilità, i vigili del fuoco dicevano una cosa, l'esercito ne diceva un'altra, e nel frattempo la nave continuava a bruciare e quindi poi...

Sì però i tedeschi furono, io questo me lo ricordo, che fu detto subito. Allora eravamo alleati, eh. E' stato... sa, io allora... dice: alla fine i tedeschi hanno voluto così. E ci fu una strage.

Sì, sì. Enorme, enorme. Sì.

Sì. E pure se n'è parlato poco, anche... Perché poi qua ci sono giornali pseudo-storici che dicono... pensi che ho letto sul Mattino... come si può fare a dire na... un corposo articolo, na mezza pagina intera, quasi na pagina intera! Conosco anche l'autore.

Questo signore sostiene – si è autodefinito storico – che le quattro giornate furono organizzate dagli americani attraverso... no, lei deve sentire ancora! attraverso... perché, da un sommergibile fecero sbarcare, indovini chi? Buscetta! Il quale aveva quindic'anni!

Ma chi è che ha scritto questa stu...

Aldo De Gioia.

Non lo conosco...mamma mia, e vabbè...

Io lo conosco benissimo.

Ma è una cosa che... come si fa a sostenere una tesi del genere?! A quindic'anni! Gli americani avrebbero mandato con un sommergibile un quindicenne! Lasciamo stare che era Buscetta, va! Ma un quindicenne per...per organizzare le quattro giornate?!

No, stanno dicendo pure altre cose, stupidaggini, sugli sbarchi in Sicilia...vabbè.

Senta, e lei andava a scuola ancora, a quell'epoca?

Sì, sì, sì. Però io, allora, la mia scuola era stata bombardata.

Ah ecco. E poi era estate, quindi...

E vabbè ero senza scuola. Tanto vero, io già dal '42 ero senza scuola. E il '42 io sono andato a lavorare presso il Park hotel, l'hotel del parco. Perché? Perché io avevo sempre fame. Infatti io andavo in giro, anche con mio padre, trovavo mele mezze marce... mangiavo di tutto, quello che trovavo. Perché... ero fatto così, dovevo mangiare. Pensa che in casa... c'ho una sorella, che da bambina mangiava poco. Io aspettavo che lei terminasse, che lasciava quello e me lo mangiavo io!

Poi sono stato uno dei pochi napoletani a mangiare la polvere di piselli... che era... ma guarda, nessuno se la mangiava! Quella di fagioli, sì, era buona; però quella di piselli... nonostante la fame, io ero l'unico a mangiare la polvere di piselli. Mamma preparava, e io dopo che avevo mangiato, facevo il supplemento con la polvere di piselli, che non m'ero saziato!

Allora io andavo sempre alla ricerca di qualcosa da mangiare quand'ero ragazzo... e me lo so' portato un po' appresso, eh... questo poi....

Per esempio, io una cosa che racconto spesso ai giovani quando vado... cioè, come si vive... perché non mi piace parlare solo delle quattro giornate, io devo dire come si viveva... come si viveva durante il fasci... Allora racconto degli episodi per... che io sono stato testimone, protagonista... per dimostrare che cos'era la dittatura. Perché molti non... Pensano: vabbè c'era un regime... com'era, com'è stata la dittatura. E poi... e c'ho i documenti per dimostrarlo, eh, non è che qualcuno...

Io c'ho... spiego, racconto un fatto: con mio padre si andava in giro per trovare qualcosa da mangiare. E andammo verso Giugliano, ecco, mio padre aveva degli amici in quella zona lì, per cercare di trovare qualche cosa. C'era la guerra: c'era il bolle... il regime trasmetteva via radio il bollettino di guerra. Che poi quando avanzavamo, si era la grande avanzata, quando si era... ritirata strategica, lasciamo stare!

Arrivati a Mugnano... mi pare, davanti alla Casa del fascio loro... trasmettevano, l'altoparlante, il bollettino di guerra. Noi stavamo... io e papà stavamo... per fatti nostri, stavamo passando, e assistiamo a questa scena: un uomo passa davanti alla... questa Casa del fascio e dice, semplicemente dice: "invece e' pensà ca ce murimme e'famme!". I fascisti escono e lo riempiono di botte.

Portano al pronto soccorso, arrivano i carabinieri... eccetera. Sta cosa m'impressionò, io ragazzino avevo visto sta scena di violenza... Ca poi non sapevo tutta la cosa... questo come s'era gius... insomma, ho visto sta scena.

Quando per il mio lavoro ho frequentato la pretura di Marano, perché io facevo il consulente per la pretura di Marano, da libero professionista e... per i corpi di reato... questo io facevo.

Questo ovviamente molto dopo?

Sì, sì. Avevo una mia stanza, un ufficio...

Perché lei cosa faceva, io non lo sapevo, dopo...

Perito infortunistica stradale.

Il dirigente delle cancellerie, un certo dottor De Luca, Salvatore De Luca, che era n'antifascista, na bravissima persona... io parlando raccontai questo episodio, dico: sarei curioso di conoscere che fine ha fatte questo personaggio, sto poveraccio!

Lui senza dirmi niente, si mette a fare ricerche e trova il fascicolo. Che io c'ho la fotocopia, mi ha dato la copia del fascicolo. Che cosa è successo, che questi fascisti sono usciti e l'hanno riempito di botte, costretto a farsi medicare al pronto soccorso... arrivano i carabinieri, lo

portano al pronto soccorso, certifica... referto medico: sette punti di sutura alla testa e varie... vari ematomi, eccetera eccetera.

E lui si è giustificato dicendo, dice: guardi io avevo fame – ecco, la fame! – avevo fame, non avendo niente da mangiare, sono uscito alla ricerca di qualche cosa, non ho trovato niente; c'era solo un vinaio che teneva solo vino. Ho fatto un bicchiere di vino e questo bicchiere di vino forse mi ha dato alla testa e ho detto sta cosa, ma non ero intenzionato a offendere nessuno, eccetera. Questa fu la sua difesa. Nonostante ciò deferito al tribunale speciale. E questo era il fascismo... E io c'ho i documenti.

E contestualmente mi dà un altro fascicolo di un altro episodio più o meno... che poi in quell'occasione i carabinieri avevano minimizzato dicendo che si è trattato di ragazzi, forse ragazzi... discoli, ecco, quando invece era stato un gesto antifascista. Allora i carabinieri avevano de... minimizzato la cosa; per dire.

Allora racconto queste cose proprio perché molti non sanno come si viveva allora, a parte la fame. Anche quando... prima della guerra si stava male, non è che si stava bene. Poi non ne parliamo, la Società delle Nazioni che impose... oggi si chiama embargo, le sanzioni.

Sì, dopo l'Etiopia...

E noi il grano lo pigliavamo...il grano dalla Russia, che era... io mi ricordo nei libri a scuola era definita il granaio d'Europa la Russia, e perché non ce la facevamo con il tavoliere delle Puglie ed altre... Tanto vero che dopo queste sanzioni il regime fu costretto a creare gli orticelli di guerra.

Avevamo a piazza Cavour, pe' esempio, si seminavano le patate che poi se le rubavano...

L'immagino, eheheh

...Le patate... poi c'erano le paparelle cosiddette, le anitre in questa fontana che zampillava e sparirono tutte le anatre, nun si trovarono più!

Immagino, eheheh

Un gruppo... io poi sono nato, abitavo in un quartiere popolare, mi ricordo che un gruppo di scugnizzi, ca io non facevo parte, ma anzi cercavo di avere.... mi ricordo un particolare, papà mi portava il sabato, c'era un professore che lui conosceva, che era amico, che mi faceva lezione di matematica, perché a me la matematica non piaceva, a verità, mi piaceva la storia, infatti io la storia ero il primo della classe, perché avevo scoperto un mio metodo; è il seguente: ascolto la lezione del professore, vado a casa, dal libro, mi faccio... me lo scrivo, lo traduco a parole mie il concetto, il sunto, come lo vogliamo chiamare...

Eh, sì, sì...

...fatto questo, io l'ho incamerato, quando vado all'interrogazione, ne sapevo più io che il professore, perché avevo incamerato tutto!

Ed ero storia e geografia, poi tutto il resto non andava, anche l'italiano le confesso, analisi logica, grammaticale, analisi...non mi andavano in testa; non ne parliamo della geometria ...! La radice quadrata, sono tutte cose che non mi entravano; allora il sabato andavo a fare sta cosa, e questo si collega ad un altro episodio significativo, perché papà non era fascista, poi racconto...

Che cosa faceva suo padre?

Mio padre era tranviere, era capo.... poi quando è andato in pensione fu dirigente di zona, ispettore principale; e allora non andava all'adunata, io ero iscritto agli avanguardisti

Per forza certo...

Per forza... avanguardisti preavieri ; non andavo all'adunata; allora un giorno vengono due, mi ricordo ancora, del GUF, dei GUF, dei gruppi... una bella divisa tenevano questi, molto bella veramente... edicono che dovevamo presentarci presso questo gruppo territoriale fascista, comando a Piazza Carlo III: c'è ancora la casermetta dove c'è la polizia stradale, lì c'era questo comando te... fascista; e dice: "dovete venire là ché il comandante vi vuole". E siamo andati, io ero ragazzino proprio, siamo andati e questo signore dietro la scrivania non disse nemmeno sedetevi, con un'arroganza; innanzitutto era brutto, era rosso con i capelli a spazzola, e tutto butterato, me lo ricordo ancora, faceva paura... io da ragazzino... faceva paura a guardare.... E questo ci minaccia, perché non andavo all'aduna... papà...ecco perché il fatto del professore il sabato... papà disse: "sentite, ma mio figlio il sabato non può venire perché non va bene in matematica, io l'ho affidato a un amico, che è un professore che gli fa matematica", dice, "però solo il sabato perché io i soldi non ce l'ho per pagare, questo è n'amico, me lo fa gratis", dice, "allora io non pago" ...perciò il sabato, quelli il sabato facevano...

Certo il sabato fascista, c'era l'adunata...

Il sabato fascista. Così, quando io sono uscito tremando, proprio impaurito, perché quello mi aveva terrorizzato, già l'aspetto, e mi ricordo che papà se ne accorse, e accarezzandomi la testa disse... posso dire na volgarità?

Ma certo.

Disse: "ma nun ò pensà proprio a stu strunz!"

Un altro episodio che racconto proprio per dimostrare come si viveva: Rettifilo, io ero ragazzino, proprio bambino, a mano... mio padre mi portava a mano, incrociamo un corteo di fascisti: gagliardetto, testa di morto, manganello, olio di ricino... e papà non saluta; viene uno di questi facinorosi: "perché non hai salutato?". E papà teneva il distintivo di combattente, aveva fatto la guerra là; e disse: "senti io non posso salutare perché tengo il braccio paralizzato", non era vero, fece segno che ho fatto la guerra; "e saluta co chell'ata mano!", mi ricordo...

"Eh, è na parola", fa papà, "o vire a chiste, chistetene o pepe! se io lo lascio chiste chissà arò scappa, chiste cammine, fuie sempe"; così si scansò di una manganellata.

Per dire, come si... allora era un terrore, che poi quando è caduto Mussolini, nonostante i tenta... mi pare linciaggi uno o due a Napoli... ma ci sono stati molti tentativi; e questi fascisti furono salvati dagli antifascisti. Io me ne ricordo uno, piazza dei Vergini, anzi due episodi, proprio sotto i miei occhi; questo caporione era del quartiere Stella, io il nome non lo conosco, lo chiamavano Macchiollella, perché aveva una voglia sul viso, una macchia sul viso, Macchiolella, e ne aveva fatte di tutti i colori, prepotenze, poi il pizzo: i commercianti ai fascisti erano costretti a mandare, pe' esempio, la spesa a casa altrimenti non stavano... ecco, la camorra si era rifugiata nelle camicie nere, esercitava l'estorsione attraverso il potere che gli dava la camicia nera; questa è la verità, non è che era tutto, erano tutti... durante il fascismo c'era una corruzione, forse peggiore di oggi; e allora questo qua la gente voleva linciare, fu salvato da un certo Luigi Pappalardo, che era un fabbro di via Antonio Villari, che teneva l'officina e viveva in via Antonio Villari; questo qua intervenne e disse: "guardate noi non

dobbiamo fare come hanno fatto loro, perché noi siamo differenti”; ed era un semianalfabeta, a stento sapeva forse leggere e scrivere, non lo so... era un operaio, che poi partecipò alle quattro giornate; dice: “noi non dobbiamo comportarci come loro, dobbiamo dimostrare che siamo differenti, sarà la legge, che poi non c’è stata, a punire se hanno commesso dei reati”; e lo salvò.

E un altro episodio ai Miracoli...un certo Maranta, mi pare che si chiamava: era uno squadrista, che abitava affianco ad un perseguitato politico, che era un tranviere, lo so perché papà era... tranviere che era stato licenziato. Il 25 luglio lui si è rifugiato a casa del tranviere, licenziato e’ l’antifascista, e ha portato tutte le sue divise, le medaglie e cose a casa, e questo lo ha protetto, per la stessa logica di Luigi Pappalardo; e sono stati tantissimi i casi.

Come per esempio le quattro giornate, ecco, via Antonio Villari, alle quattro giornate hanno partecipato anche dei fascisti, io l’ho detto sempre. Mentre ho sempre sostenuto che il maggior numero di vittime, di caduti delle quattro giornate sono state a opera dei cecchini fascisti, perché gli scontri con i tedeschi non è che sono stati poi tantissimi: i tedeschi... gli scontri diretti so’ stati a Capodimonte, ponte della Sanità, Salvator Rosa, il famoso tram dove io c’ho quella fotografia con Maddalena Cerasuolo; poi furono fermati... perché l’arma vincente furono le bottiglie incendiarie per i carri armati, perché i carri armati tigre sfondavano tutto...

Eh certo...

Nei vicoletti non potevano entrare, perciò dico... Però alcuni fascisti sparavano contro i tedeschi, contro i loro ex camerati; molti sostennero, dice, l’hanno fatto per salvarsi la pelle, dico, a me... so che l’hanno fatto, i motivi li conoscono loro, non li sappiamo; e tra questi ce n’è stato uno, si chiamava Salvatore Di Totaro? di via Antonio Villari, abitava a via Antonio Villari, e lui non è che ha combattuto lui solo, lui ha organizzato un gruppo di cittadini e ha partecipato alle quattro giornate; tanto che dopo lui fondò un’associazione; io lo conoscevo perché era del quartiere, là, e come poi l’ho conosciuto da vicino, perché a questa associazione, uno che aveva combattuto con me, uno dei ragazzi del mio gruppo che si chiamava Curtiello, Gennaro Curtiello, me lo presentò, dice vieni a casa, a sta associazione, perché loro... lui non era politicizzato Curtiello; io, perché mio padre era un comunista, ero poli... però lui non era politicizzato; mi ha portato a casa, e io ho capito subito, cioè, ho capito, sapevo che quello era stato, mi pare un tenente della milizia, una cosa del genere, però aveva combattuto, aveva organizzato sto gruppo, però lui voleva fare, fece un’associazione. Perché nacquero parecchie associazioni; un’altra associazione fu fatta dall’avvocato Barra Caracciolo. L’avvocato Barra Caracciolo fece un’associazione. Ma io un’associazione alla quale mi iscrissi fu quella di Schettino, Schettino pure fece n’associazione, mi ricordo il tesserino era un verde pallido, era scritto anche in inglese; perché diceva... invitava gli americani, gli inglesi, le truppe alleate a, diciamo, a collaborare con noi, con questa associazione, che avevamo combattuto contro i tedeschi; Schettino, quello lì sì.

Poi nacque un’associazione che poi ebbe breve vita che si chiamava associazione nazionale... ah no... movimento garibaldino antifascista partigiani d’Italia, che aveva sede a via Cirillo.

Non so dov’è via Cirillo...

Via Cirillo è la traversa che da Foria porta a via San Giovanni a Carbonara, là, la traversa.

Ho capito, e lei com’è arrivato a combattere alle quattro giornate?

Le spiego subito, mio padre, come ho detto – che bisogna dire tutto – , mio padre non era napoletano, era cilentano, e lavorava all'azienda tranviaria; quando le leggi imposero l'iscrizione al partito fascista, lui non volle iscriversi, e allora però da buon contadino, che era figlio di contadini mio padre, lui va al paese; il capo dei fascisti di questo paesello, Perdifumo, si chiamava Giuseppe Gagliardi, don Peppino Gagliardi, era un barone, il barone Gagliardi. Però era un barone in bolletta, gli era rimasta solo la casa, e il titolo; tanto vero... allora lui si buttò nei fascisti per poter... per far avere un potere; infatti da fascista fu assunto al comune – che allora poi c'era il podestà prima e cose... – , fu assunto al comune.

Allora papà... erano coetanei con mio padre; erano stati ragazzini assieme, abitavano proprio vicini; poi mio padre aveva na famiglia più o meno... diciamo, un pocopiù qualificata perché il nonno... insomma, era na famiglia rispettata; e mio padre va: "Peppi, tu m'hai a fanu certificato che io so' 'scritto al partito fascista", "eh ma tu non sì iscritto"; "e lo so, e s'ero iscritto m'iscrivevo a Napoli!"

Comunque riesce ad estorcere, non lo so lui non me lo ha mai detto, se magari promettendo qualche regalo, na cosa, non lo so questo, onestamente non mi sento di dire; però Peppino Gagliardi gli fece questo certificato, e lui portò all'azienda e così è rimasto...

Però non frequentava, ovviamente, perciò a loro non risultava mio padre iscritto, né io frequentavo... che come studente dovevo essere iscritto, né io frequentavo queste adunate che si facevano, era il servizio premilitare.

Eh, sì, e allora dicevamo poi come è arrivato alle quattro giornate?

Ah, le quattro giornate: papà frequentava da cilentano a via Foria, di fronte l'orto botanico, c'era un vecchio... un coetaneo di mio padre, anzi era classe 1900, papà era del '99: Francesco Lanza, Ciccio Lanza, conosciuto come il dentista comunista di via Foria durante il fascismo; allora lui ed altri cilentani, si riunivano in questo studio dentistico con la scusa di curarsi i denti e si parlava; io la sera del 27... ecco perché dico: coloro che sostengono che le quattro giornate sono state un movimento spontaneo sono in errore; perché mi dovrebbero anche spiegare, allora i telefoni non esistevano, i telefonini, i telefoni normali non funzionavano, i mezzi pubblici non funzionavano, come facevano il 28 mattina dal Pagliarone al Vomero, via Belvedere, e contemporaneamente a Ponticelli, Barra, eh, è un miracolo allora?

Ecco perché questi gruppi erano... questi gruppi antifascisti, organizzati, questa rivolta, e io lo sapevo; infatti la mattina... io innanzitutto la notte non ho dormito, perché la sera il 27...

Fra il 27 e 28...

....Io sapevo che la mattina dovevo scendere e sparare; e allora io, forse tutt'ora che so' vecchio se devo fare una cosa importante il giorno dopo, dormo poco, non dormo bene; così la mattina di buon ora mi alzo, vado a prendere i miei compagni di quartiere, al palazzo appresso, vuoi venire, dobbiamo sparare, cacciare i tedeschi, eccetera... e ne racimolai cinque, e mi presentai, stavano erigendo la barricata che era comandata da un ufficiale di cavalleria, Nicola Lembo, che non era napoletano, mi pare che era calabrese o... non mi ricordo il paese; lui aveva la fidanzata che abitava a via Cristallini ed era la sorella di De Flaviis, Laura De Flaviis, che poi diventò la moglie di Rashid Kemali, Rashid Kemali è stato segretario della sezione Stella del PC, era un arabo, io lo conoscevo già da prima perché lui era figlio di una turca, Ksenia Rashid, e di un funzionario dello stato italiano in Libia; allora li mandò a studiare, che era il fascismo, vennero a studiare lui e il fratello Dargut, Dargut Kemali professore di psichiatria, uno dei buoni, è morto poco tempo... qualche anno fa; che era più vecchio di Rashid, che era del '25. E io li frequentavo così da studente, ci incontravamo a casa, conoscevo la mamma, Dargut... e Rashid fu arrestato perché era apolide e mandato in un

campo di concentramento; poi fu difeso e salvato da Mario Palermo, l'avvocato Mario Palermo che se ne occupò e lo fece... perché poi c'è stata tutta una vicenda... lui era fidanzato con una ragazza, c'è stato tutto... perché noi come partito comunista entravamo anche nelle faccende private; se per esempio una donna, un uomo tradivano, noi non lo tolleravamo; c'era una censura, per lo meno... chi si comportava... moralmente criticabile...

Sì, sì.

Io mi ricordo che pur essendo un ragazzo, misi un cartello nella sezione Stella che stava all'angolo di via Duomo: "è vietato il turpiloquio"; perché ho sempre odiato le parolacce, pur essendo nato in un quartiere popolare.

Per esempio sono stato pochi giorni fa, si può dire, al teatro Cilea, mi portarono perché a mia moglie piace molto il teatro, e c'era uno che io non conoscevo, mi hanno detto che era abbastanza famoso, insomma uno showman: solo parolacce. Io me ne sono uscito scandalizzato: turpiloquio e volgarità, ecco io sono contro queste cose; i comici che per far ridere devono dire cattive parole non li apprezzo; perché c'è tanta maniera per far ridere, non c'è bisogno di dire parolacce... cose a doppio senso...

Certo, come no...

...ma anche da ragazzino, pur essendo nato in un quartiere popolare, frequentavo...perché le ho parlato di quel professore di matematica, perché io effettivamente andavo a prendere lezioni e papà un giorno si lamentò, dice; "professore, diteglielo voi che non si deve fermare quando stanno sti scugnizzi", disse: "no, no, fa bene, vostro figlio fa bene a fermarsi, deve imparare anche le cattive parole, però non le deve dire!"; dice: "deve imparare, là!".

Io poi... questo gruppo di ragazzi, più ragazzi di me, perché io poi ero della zona, del quartiere proprio ero l'unico studente; gli altri anche miei coetanei erano garzoni di barbieri, di falegnami, di calzolai... io ero l'unico studente... ecco perché dico sempre ai ragazzi quanto più studiate, più acquisite cultura, meglio potete realizzare i vostri principi...far valere i vostri diritti.

E allora sti scugnizzi avevano creato una specie di ritornello, che io poi corressi, appunto perché non mi piaceva, uno, roie e tre... io trasformai: ci facimmo pure o' re, che diceva un'altra cosa... (filastrocca in napoletano)

E questi qui sono venuti con lei poi alla barricata?

Sì, sì.

...dove c'era questo Lembo, mi raccontò questo fatto della barricata, com'era composta ...

Alla barricata io mi presentai dice, guarda noi siamo ... che poi avevo appena compiuto 16 anni, io sono nato... l'11 settembre '43; e io dico c'ho questi...

Non '43...

... '27, nel '43 avevo compiuto l'11 settembre il mio 16° compleanno, che non potetti festeggiare perché non c'era nemmeno l'acqua, per poter brindare...

Certo, subito dopo l'armistizio...

All'epoca, non c'era nemmeno l'acqua e...

Sì, allora diceva, si è presentato alla barricata...

Mi presentai alla barricata, e io avevo solo... avevo la pistola di mio padre nascosta, che c'ho ancora, dichiarata regolarmente; avevo la pistola ed avevo un pugnale che era di un mio zio, lui era stato ferito da quel pugnale, impugnato da un austriaco: la prima guerra, era di un mio zio che era della classe 1884; e allora lui teneva questo ricordo, e io mi pigliai pure questo pugnale che ce l'ho ancora, sia la pistola che il pugnale, e la borraccia militare.

E prima delle quattro giornate mi dedicai anch'io al saccheggio, perché, andai alla caserma Garibaldi, ma qualche giorno prima, perché i tedeschi incitavano a saccheggiare; poi racconto un episodio che è molto significativo.

Allora andai alla caserma Garibaldi e non c'era più niente, le armi, non c'era niente. Allora andai... questo tenente Lembo dice vai all' Arenaccia; c'era la caserma del 31° fanteria, dove attualmente c'è il distretto militare; però là armi non ce n' erano; di fronte, venendo da Carlo III, ci sta na casermetta, rosso pompeiano, c'è ancora, era il 10° centro automobilistico, adesso non lo so che cosa c'è; lì c'erano le casse ancora imballate di moschetti, però le munizioni stavano alla caserma del 31°; allora io ho preso i moschetti, poi siamo passati al 31° e abbiamo preso le munizioni per i moschetti. Perché poi una certa conoscenza ce la avevamo, perché face... qualche volta che ero stato costretto ad andare all'adunata dei preavieri là, avevamo il moschetto e ci avevano insegnato come utilizzarlo

Però mi venne un'idea, lì c'erano dei colpi di mortaio; il mortaio porta delle levette laterali, nella mia ingenuità io prendo e pensai che se tirando le levette e lanciandolo quello scoppiava, si potevano utilizzare tipo bombe a mano... sa, ragazzo mi viene... Allora che faccio, me metto dietro un grosso albero, lancio, tolgo la (???)... il grave rischio, perché poteva anche esplodere in mano...

Esatto, sì...

...tiro le due linguettine, e lancio riparandomi dietro l'albero, grosso; non successe niente, dico non sono buone... dissi non sono buone! E me ne andai...

Ah, ah, ah...

Però pigliai le munizioni per il moschetto e tornammo là. Ma c'è un episodio prima della quattro giornate, quando i tedeschi incitavano per i saccheggi, che è molto significativo; io l'autore di questo gesto lo avrei voluto sempre individuare per farlo premiare, perché a piazza... a Carlo III, l'albergo dei poveri, c'era un deposito della aeronautica militare, sotto questo deposito c'era acqua minerale e vino Chianti: la folla così, perché acqua non ce ne stava, vino non ne parliamo proprio; mio padre... che faceva papà, poiché era un tipo molto tranquillo, non partecipava, però aspettava... che c'erano quelli più facinorosi, pigliavano, uscivano e se lo vendevano, e lui lo comprava. Quella mattina perdersi io solo, lui non c'era, e volevo fare la stessa cosa che faceva papà; i tedeschi avevano piazzato su un camion... loro avevano una specie di cannoncini a mitraglia, erano quattro canne, proprio di fronte, l'edificio di fronte, quando la gente si accalcava, loro facevano na scarica di queste granate, che esplodevano e che per molti anni ci sono state ancora i fori vicino alla parete dell'albergo dei poveri; ora questa ressa che ci stava là, la gente che voleva entrare, c'era, diciamo, mantenevano l'ordine delle SS e un agente di polizia nostra, il quale portava na fascia "polizei", na fascia sul braccio; che succede, che questo SS che si distingueva che portavano specie di

collare metallico, qua, na cosa... un napoletano, doveva essere un ladro di mestiere, riesce a rubare la pistola dell'SS: guarda che ha avuto un coraggio, quella è stata na sfida!

Quindi gliel'ha sfilata?

Gliel'ha presa, questo non l'ha trovata più, la teneva nella fondina, non ha trovato più la pistola, è impazzito! questo qua è diventato na belva, già lo era prima! E questo povero nostro agente, mi ricordo, no spilungone perché pure lui non mangiava, piglia la propria pistola d'ordinanza, la beretta che teneva, e gliela porge; questo la butta a terra, bestemmiando, impreca in tedesco, perché non si capiva niente, con i piedi sopra; sta scena si doveva riprendere, filmarla! ripeto avrei voluto, lo dico sempre, conoscere l'autore di questo gesto, quella fu una sfida, una sfida...

Eh, certo

...una cosa bellissima, bisognava premiarlo questo; ma sono certo che era un ladro di mestiere, altrimenti...

Sì, non ci riusciva...

Non ci riusciva a fare sta cosa, una nota quasi comi... tragicomica questa qui! Ah, poi un altro episodio di saccheggio; ecco, perché a noi ci accusavano, dopo le quattro giornate, gli avversari, i monarchici...ci accusavano... ci chiamavano... che eravamo stati i saccheggiatori, che avevamo fatti i saccheggi... io ripeto... saccheggi, uno solo ne ho fatto...

Vabbè, i saccheggi, la gente aveva bisogno di mangiare...

A piazza... piazza come si chiama quella lì che viene dal corso Garibaldi, che poi c'è... prima di arrivare a piazza Garibaldi, come si chiama quella piazzetta...

...Piazza Garibaldi prima di arrivare...

...Venendo da Carlo III...

Piazza Mancini?

No, no piazza Mancini... insomma, sta... sta piazzetta là, a destra c'era un deposito di generi alimentari, ed affianco c'era un deposito di coloniali; l'ambito era quello dei generi alimentari, perché c'erano pezzi di lardo, io mi ricordo uno... addirittura stavano lì con i coltelli, le mollette, cosiddette, uno portava il pezzo di lardo e l'altro con la molletta lo difendeva, perché se li scippavano. Io non avevo questa ambizione di poter prendere il pezzo di lardo, però mi buttai dove c'erano i coloniali, che avevano saccheggiato, e stava a mezza saracinesca; vado là dentro, e trovo delle bustine si chiamano Ovolina, me lo ricordo ancora; era un surrogato dell'uovo, che mia mamma ci faceva la crema, con il latte condensato che papà aveva, era riuscito ad accatastare in casa; e poi trovai i savoiardi, i biscotti, in quei cubi di ferro che si usavano na volta, trovai due di questi.

Mentre stavo rovistando per trovare qualche altra cosa che potesse essere... mi riempii le tasche di queste buste di Ovolina, trovai questi due scatoli dei biscotti, e cercavo... mentre stavo cercando abbassato, così, altra roba, arriva na sventagliata di mitra, e io vedo i fori alla saracinesca, che veniva bucata, e mi butto a terra, dietro al bancone; i tedeschi entrano, e non

trovano nessuno perché io stavo a terra, proprio coricato a terra, e se ne vanno. Io ho aspettato un poco, però ho aspettato un poco parecchio, dico, così se ne vanno, poi so' scappati tutti, non ci stava più nessuno nella piazza; e poi quatto quatto, quando ho capito che potevo uscire, mi so' preso sti due scatoloni, di biscotti, savoiardi e me ne sono andato. Strada facendo... però uno scatolo l'ho distribuito, perché venivano persone: "giuvinò..."; so' arrivato con un solo scatolo a casa, che papà lo mise sulla cristalliera, cosiddetta, dove ogni mattina ce ne dava uno a testa, eravamo quattro figli! Ce ne dava uno a testa, allò sti savoiardi so'durati qualche giorno; questo è stato il mio bottino deisaccheggi, uno scatolo di savoiardi!

Ah, ah, e poi, torniamo alla barricata, lei una volta ci raccontò tutta questa storia con Lembo, e tutti quelli che stavano sulla barricata...

Sì, Lembo ogni tanto... lui è stato sempre...

Che questo era all'inizio di Stella?

No, a piazza dei Vergini, lei conosce? Piazza dei Vergini, Via Cristallini, proprio all'angolo piazza dei Vergini e via Cristallini: perché le barricate, guarda, ne erano tantissime; perché c'era la difesa della strada, la difesa della casa. Poi ognuno aveva trovato la via di fuga, esempio dove abitavo io, l'ultimo piano, noi stavamo al 4° ma il 5°, dal 5° c'era un terrazzo su casa mia, su casa nostra, c'era un terrazzo che apparteneva al 5° piano; da questo terrazzo con una scala a pioli si poteva... si arrivava a via Miradois, ai Miracoli, in una proprietà della baronessa Rubino; c'era un vialone, lo chiamavano lo stradone, che era chiuso... c'era anche un cancello, però era sempre aperto, e poi c'era una scala, perciò cento gradi, c'era una scala per passare per quella scala, per fare prima si pagava il pedaggio, si pagavano 5 centesimi, un centesimo, na cosa, non mi ricordo. Ci stava un custode, Beniamino, che chi voleva passare doveva pagare il pedaggio; là. E noi avevamo messo questa scala a pioli, da questo terrazzo che sta sulla mia ca... sulla nostra casa, per poter arrivare là, se arrivavano i tedeschi noi saremmo passati... togliavamo la scala e non potevano... a meno che non sapevano e ci potevano imbottigliare venendo dai Miracoli, da Miradois.

E dunque c'era, il 28 mattina, c'era barricate dappertutto, perché c'era la difesa della casa, della strada... E poi un ruolo importantissimo fu quello delle donne; beh, io ho sempre detto che senza l'apporto determinante delle donne, le quattro giornate non si sarebbero fatte, come la resistenza, d'altra parte...

Certo...

Le donne per me sono state determinanti, nella insurrezione delle quattro giornate...

Ma lei le ha viste agire?

Sì, io sono stato vicino a Maddalena Cerasuolo lì al... a Salvator Rosa...

A via Santa Teresa...

A Santa Teresa... Santa Teresa là... stavano tante donne...

E invece questo qui ai Miracoli chi eravate, giù?

Eravamo... ci stavano tutte le categorie, c'era un personaggio che abitava proprio là vicino che faceva il guardiano notturno, *Ciro Bocchetti*, mi ricordo, chiamato *Ciretiello* o' guardiano... Poi c'era il vice comandante della barricata: non era nemmeno napoletano, era della provincia di *Avellino*, e si chiamava... *Mimì Di Giovanni*, *Domenico Di Giovanni* e aveva sposato una napoletana e abitava là vicino. Ein questo palazzo dove poi face... era il nostro comando, nel palazzo, mi ricordo una scena, c'era un vecchio colonello, il quale sceso... in camera, sa, in veste da camera, con un gattino in braccio, na cosa... e tutt'ora lo penso e me fa... era molto vecchio... per me; poi, ragazzi, immagini un poco, questo qui... col gattino, dice: "Sentite perché il comando non lo fate da un'altra parte, se arrivano i tedeschi ci ammazzano a tutti quanti!", e dico: "Guarda colonello, se ci ammazzano a tutti quanti, però prima di ammazzare a noi, ne ammazziamo parecchi noi a loro!", dico, "non si preoccupi non li facciamo arrivare qua, in questo palazzo, non riusciranno a passare"; perché quella la parola d'ordine era non devono passare...

Non devono passare da lì e entrare dentro...e questi qui tipo Di Giovanni, Lembo erano soldati, erano militari?

Sì, sì: *Lembo* era un ufficiale di cavalleria; *Di Giovanni*, *Mimì Di Giovanni*, era un sergente maggiore del corpo della sanità, faceva servizio all'ospedale militare; lui funzionava da furiere diciamo così, infatti aveva l'elenco, stabiliva i... perché noi... una delle poche barricate organizzate militarmente: avevamo i nostri turni, si usciva di pattuglia, ci chiamavano... pe' esempio, c'era il gruppo di pronto intervento che doveva... infatti io fui chiamato, fui mandato per quando arrivarono i carri armati da *Capodimonte*... il tram di traverso, là; un altro gruppo: vai là... cioè, c'era una organizzazione, si riusciva a portare anche qualche cosa da mangiare, se si trovava, i cittadini stessi ci portavano qualche cosa; io tenevo sta borraccia con l'acqua, che la tengo ancora; e mi ricordo che quando sono arrivati i carri armati da *Capodimonte*, che hanno attraversato il ponte della Sanità, che era stato già salvato...

Già prima?

...dall'intervento del gruppo del quale faceva parte *Maddalena Cerasuolo*...

Gruppo di Materdei...

... C'era un ufficiale che li comandava, *Dino del Prete*. *Dino Del Prete* faceva parte di questo gruppo di insorti del ponte della Sanità.

Allora io ero andato a casa perché avevo fame, ovviamente, arrivo a casa perché mio padre da buon contadino aveva fatto incetta di latte condensato, teneva... mi ricordo, sotto il letto tenevamo tutte patate: patate, latte condensato; e poi le racconto... io non mangio gnocchi dal '43; nonostante... con grande disappunto di mia moglie, perché mia moglie va matta per gli gnocchi [...]

Sembra strano... dal '43 questo non mangia gnocchi, che è successo? E' successo questo: che alle Fontanelle c'era un deposito della marina militare, le grotte di tufo, umide ovviamente, e un marinaio, dopo l'8 settembre, ha preso un sacco... che era un sacco grosso così, un quintale forse era, di questa farina autarchica, che era grigia, non sappiamo che ci stava dentro, era la farina autarchica, cosiddetta; e lo vendeva. Mio padre lo compra, disse, però a patto che tu me lo porti a casa, perché io non so' abituato, poi non ho la forza di portare un sacco, pesa nu quintale... e questo poverino porta... noi abitavamo al 4° piano senza ascensore, palazzo del '700, sa... porta sto sacco là; però questa farina era.... non era farina... era "appagliocolata", come dire, non so trovare il termine adatto; e mia mamma piglia un lenzuolo quello del

corredo, di canapa, sa, che non aveva mai usato, lo stende sul terrazzo, e io e mia sorella, che ha due anni meno di me, con le bottiglie stendevamo per ridurre n'altra volta in farina ste paglioccole! Però, che cosa è, che noi possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma l'odore di muffa non si toglie mai! E allora noi abbiamo mangiato gnocchi con un quintale di farina che puzzavano di muffa: io non ce la facevo più, perché era l'unica cosa che avevamo pe' mangià: gnocchi, tutti i giorni, puzzolenti di muffa. Io dopo... una volta terminato il sacco di farina, non mangio più gnocchi, non ho ... ma non c'è niente da fare, me li possono servire in tutte le salse... mi ricordo na volta a un matrimonio [...]

E quindi a lei lo hanno chiamato per andare appunto a Santa Teresa...

Ah sì, quando andai a casa per prendere un po' di latte condensato, mentre stavo bevendo questo latte condensato, la finestra della mia casa si trovava sopra al ponte della Sanità: in linea d'area era poco, vedevamo il ponte, il ponte della Sanità. Ho visto arrivare sti carri armati, carri tigrì, allora ho capito subito la gravità; d'altra parte come facevo ad avvisare la barricata, mica c'erano i telefoni. Allora ho lasciato tutto, non ho finito nemmeno di bere il latte, e so' scappato, a correre, l'ho detto a Lembo, dico: "Guarda che stanne scennene e'carre armate per là..." E così Lembo dice: "vai col tuo gruppo, col tuo gruppo al museo, vai là, vai là..." al museo, che quelle dovevano scende pe... che poi sfondarono, il tram non gli fece niente...

Perché loro avevano messo il tram in mezzo?

...Il tram di traverso, così; però riuscirono a passare, e furono fermati grazie all'intervento di uno che non era napoletano, Stefano Fadda, che era un ufficiale medico...ufficiale medico, era stato ferito nella campagna d'Africa, ed abitava - era claudicante pure, aveva i postumi della ferita - abitava alle spalle della... come si chiama, piazza Plebiscito: la prefettura, via Chiaia. Lui abitava là e aveva organizzato un gruppo che ha fermato questi carri armati con le bottiglie incendiarie, infatti noi avevamo predisposto... quella è stata l'arma vincente;

E come hanno fatto a fermare i carrarmati con le bottiglie incendiarie?

Perché si lanciava la bottiglia incendia... e quello era costretto ad uscire fuori, e si sparava: questa è stata l'arma vincente.

Infatti noi abbiamo... dove stava la nostra barricata, tutti i balconi e le finestre al primo piano avevano queste bottiglie, in maniera che se arrivavano i carrarmati erano già pronte per essere lanciate. E poi quella scena...poi c'è il film di Nanni Loy, molto bello, che Nanni Loy quando ha fatto... ha costruito la sceneggiatura, che è venuto lui e Vasco Pratolini, che era uno scrittore famoso all'epoca... mi regalò pure un libro, che poi come al solito i libri non si trovano più... lui interrogò vari protagonisti di tutte le età, delle varie zone: io poi so' stato pure a casa sua a Roma; perché s'è fatto raccontare i vari episodi e così hanno creato sta sceneggiatura.

P'eseempio, l'episodio, quello che ho suggerito io; cioè, suggerito, glielo raccontai, così: è quell'episodio che quello calale bombe a mano...

Ah...

...le bombe col paniere

Ho capito...

...Cala le bombe a mano. Io una di quelle bombe ce l'ho ancora, però ovviamente disinnescata.

Dov'era capitato questo episodio?

Ai Cristallini, proprio dove avevamo alla barricata... Che noi: noi, il comandante, insomma, diede l'ordine di mettere queste bottiglie incendiarie e bombe a mano, che se arrivavano i carri armati...

[Interruzione, telefonata]

E quindi chi è che vi portava le bombe a mano col paniere, perché quindi vuol dire che tutti erano d'accordo lì vicino?

Ma... il maggior numero dei caduti sono stati ad opera dei cecchini fascisti...

Secondo lei... perché documentazione tedesca dà pure che c'è un sacco di morti anche...

Sì, dai cecchini fascisti. Perché loro stavano in una posizione di vantaggio, stavano sopra, noi stavamo in strada. E io quando lì proprio alla ba... il tenente, Lembo fu ferito; fu ferito qua, e si fece portare... con una poltrona vicino alla barricata, una poltrona, e lui continuava a dirigere. E ci sparavano da alcuni balconi, finestre, là, i fascisti.

Allora lui mi mandò... ecco, io avevo nel palazzo subito dopo, c'era una famiglia che si chiamava Tedesco, o Telesco, mò non mi ricordo bene, che aveva un figlio della mia età, ci conoscevamo perché era della zona; allora lui disse: "vai sopra, vai tu; vai tu con qualcuno", io dissi: "vado io solo, perché a' mamma si può impressionare, sa..." , bussai, dico... che conoscevo, lei mi conosceva... "signò, io entro un momento sul balcone" ... e mi metto a sparare, dal balcone di questa famiglia....

Verso...

...l'altro che... i fascisti... il fascista che sparava dall'altra parte, e un proiettile mi ha sfiorato quasi il braccio qua, si andò a conficcare nella cornice del balcone, lì, di legno. Poi dopo questo ha capito che poteva rimetterci la pelle e se n'è andato e io po' sono sceso giù.

Ma voi li conoscevate questi fascisti che sparavano, c'avevate idea? no?

No. Per esempio, un'altra cosa, noi quando siamo andati, a un certo punto a prendere altre munizioni, lì alla caserma 31° fanteria, all'Arenaccia, nel ritorno, per non passare per le strade principali perché ci saremmo potuti imbattere nei tedeschi, siamo andati per i vicoletti e di fronte all'orto botanico... cioè, a fianco all'orto botanico, c'è quella salita, Santa Maria...

Sì, ho capito qual è....

...Che si sale, di fronte c'è una stradina, noi, che venivamo dall'Arenaccia, siamo entrati per questa stradina, stavo io e un mio compagno che era un ebreo, che papà aveva ospitato a casa con il padre, eravamo andati tutti e due a prendere le munizioni, io tenevo pure l'elmetto, insomma, bardato, sa, ragazzo...bandoliera... E arrivati là, c'erano i carri armati davanti... venendo da Carlo III, un poco prima della caserma Garibaldi: c'erano sti carri armati, che la strada non c'era nessuno, perché ogni tanto loro giravano e facevano a scarica...na

sventagliata di mitragliatrici; allora io che cosa feci, siccome dovevamo correre, perché dovevamo passare dall'altra parte per forza: o là, o più sopra sempre dovevamo attraversare via Foria.

Certo...

Allora dissi, vai prima tu, mi tolsi l'elmetto, tenevo pure na baionetta grossa così... mi ricordo c'era un vecchio, lì, con un basso... [incomprensibile] e gliela regalai, per alleggerirmi, insomma mi tolsi tutto quello che era anche appariscente e faccio passare prima... si chiamava Ubaldo, questo qua... faccio passare lui, approfittiamo che il carro armato gira la torretta dall'altra parte; però il tedesco dal carrarmato se n'è accorto poi...

Perché di fronte adesso c'è un'area di servizio, non so se ha presente, allora c'era un muro, non c'era niente. Allora dico, tu buttati dietro al muro là, e aspetta che arrivo io; è passato. Il tedesco s'ha fatta la sua sventagliata, però questo era già passato. Io ho approfittato quando la torretta l'ha girata dall'altra... dalla parte verso la caserma Garibaldi, e so' scappato io; se n'è accor... io ho fatto in tempo là e po'... stupidamente pensavo, non sapevo cioè che i carri armati hanno un periscopio; io ero convinto che questi... che io, se avessi attinto la feritoia, là, ammazzavo quello che stava dentro, invece non è così, perché c'ha la fe... lui guarda attraverso il periscopio. Però io ho sparato perché... non conoscendo, ho sparato contro sto carro armato che stava un poco prima, venendo da Carlo III, e poi siamo andati per su. Arrivati ad un... ci sta un vicoletto con na piccola scalinata... con questi grossi... che fermano il traffico, questi così antichi di lavica, di pietra lavica... così... ci hanno cominciato a sparare addosso, a me e a questo mio compagno, a sparare, da un terrazzino che stava là, noi ci siamo riparati dietro questi due grossi così così, poi so' arrivati dei partigiani dei Miracoli, che là era la zona Miracoli, insomma: "andate, andate, non vi preoccupate, perché sappiamo chi sono, adesso li andiamo a stanare noi".

E così siamo scappati, siamo usciti poi a via Cristallini, cioè alla strada proprio dove c'è la barricata. E abbiamo portato queste munizioni che avevamo preso alla caserma 31° fanteria.

E questi qui che erano sulla barricata come lei, come c'erano arrivati? Così?

S'è passata la voce...

Per il quartiere si è passata la voce...

Sì, sì, si è passata la voce... me ricordo che ci stava... noi c'avevamo due mitragliatrici, non lo so chi l'ha portate, che poi erano due mitragliatrici antiaeree, che avevano il cavalletto alto così, però potevano sparare anche a livello di uomo; c'era un marinaio con noi che era esperto di armi, oltre il tenente; c'erano anche dei militari... perché poi il resto ci stavano ragazzini, anziani, giovani, di tutte le età, di tutte le classi; donne; che le donne poi c' hanno dato una buona mano per fare la barricata, perché nel vicoletto dove poi si arrivava venendo dai Miracoli, c'era stata na bomba, e allora là era facile trovare del materiale di risulta: finestre, travi, pietre, c'era tutto, la barricata era facile farla, perché dappertutto avevamo materiale per fare la barricata; certamente la barricata non poteva reggere un carro armato...

Che però non poteva entrare lì dentro, o non si arrischiavano i tedeschi ad entrare nei vicoli?

Nei vicoletti non ci potevano entrare, i carri armati, però prima dei vicoli c'erano le strade, allora... ma ci so' state barricate dappertutto: perché proprio il concetto era quello, non devono arrivare alle case: dobbiamo salvare le nostre case, le donne, dobbiamo salvare i nostri

uomini. Perché poi c'era stato quel bando del colonnello Schöll, Schöll che imponeva il lavoro obbligatorio, e su 150 mila se ne presentarono... no, su 30 mila 150 se ne presentarono.

E anche quello fu un atto di disobbedienza?

Sì, sì, fu un atto di disobbedienza; tanto...così interpretato da Walter Schöll, il quale poi disse: chiunque non s'è presentato viene passato per le armi... quest'è. E anche questo è stato un deterrente, anche questo.

Però, ripeto, quello che è importante stabilire storicamente, che l'insurrezione delle quattro giornate non è stato solo un moto spontaneo, ma è stato organizzato dai gruppi, dai gruppi antifascisti...

Beh, comunque anche se fosse stato in parte spontaneo[Amoretti: no, c'è stata la partecipazione...] *perché i partiti non c'erano, era un fatto positivo, non era un fatto negativo, io dico questo. Perché subito dopo l'8 settembre non c'era il CLN, i partiti non erano organizzati, quindi io dico che i napoletani si siano organizzati quasi da soli, per fare... è un dato di merito, non è un dato di demerito, questo è importante; poi certo che c'erano anche gli antifascisti, però c'era tanta popolazione...*

Sì, le prime armi furono loro, ce l'hanno date i carabinieri... perché poi anche la polizia ha contribuito, ha combattuto: c'era la caserma dove oggi c'è un grande albergo, a via San Giovanni a Carbonara, lì c'era una caserma della polizia di stato, allora si chiamava pubblica sicurezza, anche quelli hanno combattuto. Ma hanno combattuto anche...

Beh, i primi combattimenti avvengono il 10, l'11 settembre, e sono fra i soldati e i tedeschi, certo: il marinaio dell'università, i 14 carabinieri a Teverola...

I 14 carabinieri... io i 14 carabinieri... nel 62° anniversario delle quattro giornate, i carabinieri non lo sape... non celebravano questa cosa, l'avevano accantonato, non sapeva niente nessuno; perché, il motivo politico c'è: perché bisognava che... è stato un atto di resistenza. Mentre il sacrificio di Salvo D'Acquisto: sta questo ha dato la propria vita per salvarne altre, meritatamente la medaglia d'oro, lo ricordiamo, lo celebriamo, lo vogliono fare santo: liberissimi di farlo pure santo; però 14 carabinieri è un'altra cosa, è stato un gesto di resistenza; perché se non fosse capitato quell'episodio di Salvo D'Acquisto, Salvo D'Acquisto continuava a fare il carabiniere, diventava maresciallo, se ne andava in pensione, col grado magari di maresciallo a cavallo, però i carabinieri hanno... c'è un fatto politico dietro...

È chiaro, certo...

...dietro la resistenza di sti 14, e nessuno... l'arma non lo sapeva. Facemmo... era il 62°, facemmo il corteo il 2 ottobre, al Vomero, e siamo arrivati nel campo sportivo, dove furono seppellite le salme dei partigiani del Vomero caduti, che erano stati adagiati nel Sannazaro; noi ogni anno facciamo questo corteo...

Sì, sì, l'ho visto...

E quell'anno ci onorò la fanfara dei carabinieri, vennero fin'e là, riuscimmo ad avere... e c'erano generali, colonnelli, insomma, alti ufficiali; e io parlai di questa cosa, dico: "sentite noi giustamente onoriamo Salvo D'Acquisto ma cca ce ne stanno 14", proprio così...

Sì, infatti...

...e poi dissi, una cosa: “mentre i generaloni sel'erano dati a gambe felloni(???), 14 carabinieri comandati da un semplice sottufficiale, un brigadiere, hanno avuto il coraggio, l'orgoglio, l'onore di resistere!”, dissi, “e non si sono arresi: e so' stati trucidati tutti e 14”. Dopo venne un capitano, dice: “ma è vero quello che lei ha detto?”, è vero, questa è storia.

Quello è documentatissimo...

Non lo sapevano! Non sapevano niente, perché volutamente è stato... questo episodio di resistenza popolare, perché i carabinieri...E c'era un sottufficiale, e hanno deciso di resistere.

Eh, certo quelli poi i finanziari, alla caserma....

Vabbè, poi c'è stato quel finanziere lì di Eboli, che quello pure è stato oscurato un poco; mentre la figura di Salvo D'Acquisto è stata esaltata: giustamente, meritatamente; però c'è stato questo carabiniere... maresciallo finanziere di Eboli, il quale non ricordo il nome, che ha fatto la stessa cosa; anzi lui... Salvo D'Acquisto riuscì a salvare gli ostaggi, il povero maresciallo non salvò nessuno: nel gruppo degli ostaggi c'era anche la moglie e la figlia, e ammazzarono pure lui: lui, la moglie là e tutti gli ostaggi, tutti quanti. Lui aveva detto sono stato io, si presenta: sono stato io. Ah, sì stato tu? Lo misero nel gruppo e lo fecero fuori. Insomma, non rispettarono nemmeno, diciamo, questa regola che loro si erano imposti, troviamo il colpevole e poi... e salviamo le vite. In quell'occasione non fu messa in atto.

Sì, ma le regole non è che erano così certe e non le eseguivano sempre, infatti. E invece poi finisce l'1 e arrivano gli alleati...

Sì, gli alleati... io ricordo che stavo a via Foria sempre, perché là ci furono alcuni scontri, e quando arrivarono ste camionette che noi non conoscevamo, le abbiamo scambiate per tedesche, e c'abbiamo sparato, allora qualcuno dice: “no, no, so' americane...”

E non ve l'aspettavate, non lo sapevate che stavano arrivando?

No, non lo sapevamo, arrivavano da Carlo III, poi chi le aveva mai viste ste camionette, i vestiti... insomma, nella confusione poi... molti di noi, molti giovanissimi...

E quindi come fu poi quest'incontro con gli alleati?

Così, so' arrivati, so' americani, so' alleati, americani. Perché poi portarono il pane bianco, il cioccolato, le caramelle, le sigarette, che non si trovava niente, non si trovava niente proprio...

C'è il racconto di Maddalena Cerasuolo che dice che lei arrivò....Addirittura salì sul balcone con gli alleati, a piazza Plebiscito...

Ah, sì, a piazza Municipio: perché poi si installarono là, poi in prefettura; in prefettura poi ci fu... prese il comando il colonello Poletti... che comandava...

Eh, sì, Charles Poletti...

Poletti che era di origine italiana... e là poi ci sta un episodio che riguarda mio suocero, che era antifascista. Mio suocero lavorava al Mattino, lui era un tecnico, tanto che abbiamo ancora le carte, lo nominarono direttore, direttore tecnico...

Cos'era tipografo?

No, lui era un maestro linotipista, però conosceva tutta la tecnica, e, lui rifiutò, perché era... lui era un troskista, rifiutò questa carica, disse io non posso andare contro... come direttore sarei costretto a fare delle cose contro gli operai e non me la sento, e fece nominare una persona, però tecnicamente lo guidava lui; lui però lo faceva proprio per non assumersi sta responsabilità; c'era la fame: gli americani mangiavano, tenevano tutto quello che serviva; viene indetto uno sciopero, lui che era, diciamo, il maestro, fa in modo che le macchine non potessero funzionare... lui le chiamava le cassette, come oggi noi abbiamo... forse, non so... le cassette. Nasconde queste cassette, e dichiarano lo sciopero; che chiedevano un pacco... dei cibi: dovevano mangiare. Polettistava in prefettura, lo manda a chiamare, perché lui si era messo a capo di questa... e dice: "questo è un atto di sabotaggio, lo sai che ti potrei far fucilare?", dice Poletti, e lui dice: "sì, lo so che mi puoi fucilare, però quando hai fucilato me fra quanti mesi puoi uscire con il giornale?", dice, "hai fatto questo conto?" Perché avrebbero dovuto aspettare... non sapevano ste cassette qual'erano, comm'erano... no, mi devi dire solo fra quanti mesi il tuo giornale esce... Perché stampavano il Risorgimento, e poi stampavano il giornale degli americani e degli inglesi, degli alleati per la loro truppa; perciò: "se non ci fai mangiare", chillo parlava pure napoletano Poletti, "si nun ce raie a mangià i giornali nunescene, colonnè!", disse. E così si misero d'accordo, davano un pacco viveri e riprese la stampa dei giornali... colonnello Poletti!

Eh sì, perché c'era ancora la fame, nel '43-'45... lo dicono pure i documenti

C'era la fame, eccome. Ma anche nelle campagne: guardi, io mi ricordo che al paese, lì co' tutto che c'era l'agricoltura, po' era agricoltura collinare, non molto fertile, fanno delle cose buone ma non è che c'è sta grande... Io ho conosciuto una famiglia la cui mamma mangiava i germogli dell'albero di fichi: i germogli, che non avevano altro da mangiare... mangiavano l'erba, la cicoria, vabbuò, che è ottima, la cicoria selvatica; però tutte le erbe che potevano racimolare nella campagna. Che c'era la fame, la fame pure là.

Perciò la guerra è... bisognerebbe, io spero in una umanità gestita dalle donne, perché dico, la donna è pacifista per natura...

In parte, sì...

Perché, diciamo, per la maternità: è mamma, genera. Allora non può essere per la guerra, allora se il futuro... come io non ho letto il libro di Cazzullo, che ho detto a mio figlio di comprarmelo, che di... spera in un futuro gestito dalle donne, senza guerre. Io penso che sia così. Le donne sono pacifiste per natura, salvo poi dei casi...

Sì, per certi aspetti durante la guerra è successo che le donne sono state...

Per esempio io... la cosa che più mi... non è che mi commuove, mi fa... è bello vedere, mi gratifica: vedere per esempio una donna che allatta il proprio bambino al seno; che poi non si vede più, una volta se ne vedevano tante, quella è una cosa che a me mi dà un senso di tenerezza... è una cosa bella. Purtroppo le case farmaceutiche hanno inventato... è vero che chi non ha latte...

No, ma adesso ricominciano molto...

Mia mamma per esempio non aveva latte, io sono stato il primo figlio e solo per 4 mesi ho avuto il latte materno, gli altri miei fratelli nemmeno na goccia, perché mamma era rossa.

Ah, si dice questo!

Sì, che le rosse davano poco latte. Che mia mamma era rossa, rame proprio, era!

E lei aveva altri tre...

C'ho una sorella e due fratelli.

Che erano piccoli allora...

Sì, sì: io sono il primo. C'ho una sorella è del '29, poi ce n'ho uno del '33 e un altro fratello del '38.

Quindi bisognava dar da mangiare a quattro figli, non era così semplice durante la guerra...

Certo, certo. Pensa che una volta siamo stati, io e papà, a piedi perché i mezzi non funzionavano, a Frattamaggiore nella speranza di comprare qualcosa, e l'unica cosa che papà trovò fu farina di mais, a'farenella, per fare la polenta. Io però che cosa... su una bancarella c'erano delle cose che sembravano... la trippa, il callo di trippa; allora compro un pezzetto: lei mi deve credere io so' arrivato a piedi da Frattamaggiore a Napolicon quel pezzo di tri... doveva essere una suola di scarpa, non lo so, na cosa così dura che io masticavo, masticavo, masticavo e non riuscivo... non l'ho mangiato, ho masticato solo, che m'ha fatto venì più appetito!

E il problema dell'appetito... po' io sono stato... io ho conosciuto il colonnello Scholl... Quando sono stato all'hotel Parco, poco tempo fa, perché io sono stato testimone del primo... della prima unione civile a Napoli, e la cerimonia fu fatta alPark's hotele ricordai... al corso Vittorio Emanuele.

Difatti lì c'erano i tedeschi...

Sì, lì c'erano i tedeschi; non erano al Parco, erano... oggi si chiama Britannique...

Al Britannique?

... Allora si chiamava Belvedere, che i nomi stranieri non si potevano utilizzare, si chiamava albergo del Parco, perché di fronte c'ha un parco, dove per attraversarlo si pagava il pedaggio.

Ho capito dov'è...

Però noi eravamo... Io perché andai al Parco, perché c'era un parente che era il maître del Parco, era uno di Sorrento, era un nipote di un mio zio, che parlava 4 lingue: era uno dei migliori alberghi d'Italia, che ce stava. Là si mangiava, perché c'era... perché si mangiava: là era frequentato dai vip, perché c'era... dove oggi c'è il garage, era un rifugio, avevano fatto là il muro paraschegge, avanti, e allora i clienti dell'albergo, dall'interno dell'albergo, andavano nel

rifugio, portavano la loro tessera annonaria, e poi pagavano un sacco di soldi e la direzione provvedeva di contrabbando; non gli mancava niente...

Allora mi disse... Saverio, io mi lamentavo sempre che... dice, "tu vuòmangia? Allora ti porto io al..."

E io... era... non avevo sedic'anni; cioè non avevo quindi... Nel '42 io vengo assunto dall'albergo Parco come ragazzo di segreteria, cioè il mio compito era quello di portare i conti ai clienti.

I proprietari erano na famiglia di svizzeri, persone squisite veramente, veri signori, i quali mi dicono tu devi fare... però dice, quando manca il ragazzo dell'ascensore tu lo devi sostituire, io di rimando: "sentite, io qua pulisco pure i cessi", dissi, "però non mi dovete mettere na divisa, se non mi date una divisa io faccio tutto, però la divisa mia deve essere la giacca, a' camicia bianca e la cravatta blu: questa è la divisa. Oltre questo: cappellino... niente da fare". Loro apprezzarono tanto questa mia schiettezza, che subordinai, proprio, se mi volete, questi sono i patti, faccio tutto, dico, pure a pulire i gabinetti, però senza divisa, perché ho sempre odiato le divise, non me piace! E mi volvano un sacco di bene.

Papà era fissato che mi voleva ragioniere, infatti io ho frequentato ragioneria però non mi piaceva! E allora, quando mio padre ha capito che quel lavoro mi piaceva; perché mi piaceva: mi piaceva perché mi faceva conoscere tanta gente: italiani, napoletani... stanziali, o forestieri che venivano, in viaggio di nozze... insomma: ognuno aveva una storia.

Mi piaceva questo fatto di conoscere le al.. le realtà; perché io poi venivo da un quartiere popolare, immagina un poco, a' Sanità, insomma, quartiere Stella. Per me era... Quando papà ha capito che io mi ero legato a questo lavoro, che mi piaceva, perché mi dava proprio la possibilità... immediatamente disse: "tu devi lasciare, perché se no tu, io non ti riprendo più."

Non torni più a scuola...

... diceva papà. E allora venne là e io dovevo ubbidire, venne a parlare con i proprietari, i quali con grande disappunto, perché è vero, mi volevano un sacco di bene, dice ma perché? perché papà disse, ma scusate ma questo che prospettiva tiene, lui deve studiare e può prendere un posto in una banca, e fare lo scribacchino, che io ho sempre detestato. Questi dicono guardi signore, voi state sbagliando, perché pensate che l'attuale direttore dell'albergo... quello, il Terminus, che si chiamava in un'altra maniera... nun me ricordo: Termine, mi pare... ha cominciato come vostro figlio, e fare il direttore di un grande albergo... è importante. Papà, niente da fare, deve fare il ragioniere; e mi tolse.

E io sono rimasto con un buon ricordo di queste persone perché veramente mi stimavano e mi volevano bene. Poi mangiavo, io oltre al mangiare normale... Saverio ... il mio... diciamo, quello che m'ha portato... io poi la sera alle 18 lasciavo e andavo con gli amici, le ragazzine, il mio gruppo di origine; poi prendevo l'ultima corsa della metropolitana, della vecchia direttissima, scendevo e poi mi facevo... attraversavo il parco, senza pagare ovviamente perché ero un dipendente, e andavo a...

Saverio... perché ogni piano, gli alberghi hanno il cosiddetto ufficio, sarebbe na stanzetta dove è collegato con l'ascensore... il montacarichi con la cucina. Infatti i clienti che vogliono consumare il pranzo o la colazione in camera, attraverso questo montacarichi, questa stanzetta è chiamato ufficio, sale, e portano... il cameriere di piano, il commis di piano, porta da mangiare in camera. E io tutte le sere quando rientravo prima di mezzanotte, così aprivo... c'era un mibileto, e trovavo spaghetti, latte... il supplemento della cena...

Ah, ah, ah...

...E così potevo mangiare. Poi mio padre invece mi voleva ragioniere che poi non lo sono stato, perché...

Non ha fatto il ragioniere...

No, no: poi ho cambiato mi sono specializzato in perizia tecniche, infortunistica stradale; ma pensa che quando sono stato militare mi volevano in fureria, io dissi non sia mai! a me le carte ...io so' allergico; infatti, sono un disordinato per natura, sto pieno... le carte proprio mi danno allergia: sono sommerso dalle carte... Perché l'Italia, con la gue... colonello Walter Scholl, fece una dichiarazione molto interessante: disse che per abbattere l'Italia basterebbe distruggere le cartiere, perché noi si va avanti con le carte.

La burocrazia...

La burocrazia. Pensa, io per un terrazzino quanto questa stanza, quanti metri quadrati è questo qua, c'ho un faldone grosso così, un anno e mezzo per realizzarlo; in un altro paese ma nemmeno per fare un grattacelo secondo me fanno un faldone grossi così; per pagare un passo carraio c'ho impiegato più di un anno, per fotografie, planimetrie, insomma, l'ira di dio! Perciò l'Italia non va avanti, perché poi la burocrazia è finalizzata alla corruzione. Perché mettere pali, paletti, lacci e lacciuoli, poi arriva il soggetto dice, ma... Diceva Berlusconi: "ghe pensi mì!" Dico: "m'ho bbeche io", dicono anche in napoletano!

E quindi lei ha conosciuto Scholl ha detto?

Sì, sì...

Perché lei stava al Belvedere, invece Scholl stava al Parco...

No, al Belvedere stava Scholl.

Stava proprio a quello che oggi è il Britannique?

...Oggi è albergo Britannique; però il Britannique e il Parco hanno i corridoi comunicanti... avevano i corridoi comunicanti; era una proprietà, era una cosa. Da un albergo si passava all'altro; infatti la sala di lettura del Parco, stava proprio vicino all'attuale Britannique quella parte là, che era tutto diverso: hanno sopraelevato pure, hanno fatto dei terrazzi bellissimi che allora non c'erano, sopra ci stavano i cameroni per dormire, per il personale, poi ci stava sotto la lavanderia, oggi è tutto un'altra cosa: è molto bello, hanno fatto na cosa veramente molto bella. Perché poi è passata la proprietà, questi svizzeri non ci stanno più. Proprietario è un certo Avallone...

Ho capito quello del Park...

Del Park. È sempre una cosa con il Britannique. Perché prima, prima nel '43 si entrava nella hall, a destra in fondo c'era il bar, il bar con i biliardi; appena entrati a sinistra c'era il banco della portineria, dove si lasciano le chiavi eccetera; a destra c'era l'ufficio, la segreteria; poi in fondo a sinistra c'era un salone per la lettura: divani, tutti i giornali con le famose bacchette... i giornali; a destra il bar con i biliardi; al centro c'era st' ascensore che portava ai piani superiori; mò è cambiato ho visto... perché noi andammo una volta, volevamo fare una manifestazione per ricordare, appunto, perché poi i tedeschi si sono arresi in quell'albergo!

Eh, sì infatti...

In quell'albergo! E noi volevamo mettere addirittura una targa fuori... con me, ci stava con me un compagno, un professore, Amerigo Della Fornace, è na bravissima persona; un po' ingenuo, perché, lui, che cosa pretendeva, andammo a trattare con la direzione allora, e pretendeva che questi del Parco ci dessero un contributo e mettessero la targa fuori all'albergo dicendo: "in questo albergo..." eccetera, eccetera.

Dissi. "senti Amerì, guarda, tu stai sognando: questi delle quattro giornate, i clienti che vengono qua non se ne fregano niente! perché questa è tutta gente ricca, chi va in quell'albergo è pieno di soldi, non ha interesse... l'albergo non ha interesse a pubblicizzare che i tedeschi si so' arresi: magari i tedeschi non vengono più in questo albergo!"

Ah, ah, ah!

Andammo pure a parlare, mi disse il direttore – allora non era questo di oggi – "voi volete fare sta cosa: noi prendiamo tanto a persona per il ricevimento." Mannaggia... tu, Amerì, tu volevi qualcosa e' soldi da loro: questi li vogliono da noi!

Ancora una cosa le volevo chiedere: suo padre quando lei è andato a combattere con la pistola eccetera, che cosa ha detto? non era preoccupato?

No, mio padre ebbe un'atta... perché mio padre soffriva di attacchi di malaria, perciò aveva anche la pensione di invalidità; e quando arrivavano questi attacchi era na cosa terribile: la febbre a 41, tremava tutto... e quella mattina propriostava... aveva un attacco, e però... non disse niente perché sapeva che pure che diceva qualcosa io lo facevo lo stesso.

Mia mamma, se pensaie... ah, nun dà retta, è pericoloso... mammà.

Anzi, devo essere grato a mio padre che mi ha salvato da una cosa brutta, avrei fatto: se non fosse stato per lui lo avrei fatto: perché la cucina della mia casa faceva angolo con un pianerottolo dove c'era la casa di un'altra famiglia. Ora, antica... in tutte le case antiche il bagno era sistemato in cucina, perché: perché non essendoci l'acqua calda come la teniamo noi, bisognava scaldare; il bagno si faceva nella bagnarola, nel tinozzo, bisognava scaldare l'acqua sul carbone, sul camino... e allora doveva essere vicino. Ecco perché il bagno si faceva in cucina: bagno e cucina. Questo in tutte le case, anche le case dei nobili; io ho conosciuto una signora che stava a Santa Teresa, una nobildonna, teneva 14 stanze: la cucina era un salone, in un angolo c'era il gabinetto, per dire com'era.

Allora, io dalla cucina vedevo la casa che stava sul pianerottolo; questi nostri coinquilini, amici, bravissime persone, avevano tre-quattro figlie femmine; che cosa è successo, che un americano ubriaco si è messo appresso a ste due ragazze, due belle ragazze... perché voleva un rapporto, insomma, ha pre... ed è salito al 4° piano e bussava, spingeva; queste qui gridavano, perché si erano chiuse in casa, e questo spingeva. Io in quel momento che mi viene in mente: prendo la pistola, dico: "mò lo sparo a questo"; poi sotto al palazzo noi avevamo un antico pozzo, però era essiccato, non c'era acqua e ci buttavamo, quando si facevano i lavori, i materiali di risulta; dico, io lo sparo lo vado a buttare là sotto, ci metto la pietra sopra e è finita. Mentre... la verità, mentre stavo... perché fui preso da... proprio da... già tenevo questa antipatia per gli americani, che non me la sono tolta mai...

Per i bombardamenti.

... i bombardamenti. Mentre stavo per sparare arriva mio padre, "sei pazzo", mi disse, "che stai facendo!"

E aveva ragione, certo...

Aveva ragione, sì. Sono grato a mio padre, che mi ha salvato da... magari non avrei passato niente, perché là ripeto... il momento che qualcuno, gli americani ce l'hanno rimessa la pelle, dopo l'ingresso a Napoli, perché hanno fatto cose che non dovevano fare; cioè, ai quartieri un paio di loro sono spariti. Dunque c'è stato anche questo.

Perché andavano appresso alle donne?

Sì, sì, che poi non sono stati mai puniti, eh. Noi l'abbiamo visto anche più recentemente il fatto di quell'aereo che... là i piloti mica so' stati puniti.

Una ragazza dei quartieri fu violentata, e gli autori, portati in America, chi s'è visto s'è visto. Perché noi purtroppo abbiamo fatto un trattato di pace molto sfavorevole.

Beh, di resa incondizionata, ma d'altronde avevano fatto la guerra fascista, avevamo fatto la guerra coitedeschi...

Io... il mio camper fu tamponato, propri evidente... io sto avanti, questo arriva con la macchina (???) dietro... per avere il risarcimento ho buttato il sangue... proprio, è stato più na cosa di principio... ho buttato il sangue, solo per notificare l'atto, quello che ho dovuto fare: perché questo stava in una palazzina a Lago Patria, insomma... quello che ho passato; però ci sono riuscito; però so' protetti da questo trattato che è ancora in vigore secondo me.

Beh, non credo, poi ci sono gli altri trattati; il trattato, appunto, dell'8 settembre e poi quello dopo del '45 [Amoretti: no ci so' stati parecchi episodi e non pagano mai!] e praticamente noi siamo stati considerati nazione sconfitta, quindi resa totale; d'altronde avevano fatto la guerra fascista..!

E certo; e meno male che c'è stata la resistenza, sennò questi qua...

Embè certo...

La resistenza.... n'è valsa molto. Quest'è. Purtroppo quando si perde...

Comunque io che si vince o si perde, io sono sempre del parere che le guerre... le guerre, quello che sta succedendo in questi paesi...

Poi abbiamo anche un prelado che dice che è un castigo di Dio, il terremoto... e allora anche là che muoiono bambini, che castigo è là poi? Qua il castigo è per le nozze... le unioni civili, ma là che castigo è, non lo so...

Vabbè, bene ha fatto la chiesa a condannare questa posizione proprio balorda di questo soggetto. Radio Maria.